

Lectio del giovedì 12 febbraio 2026

Giovedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 1 Libro dei Re 11, 4 - 13

Marco 7, 24 - 30

1) Orazione iniziale

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 11, 4 - 13

Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.

Salomone costruì un'altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi. Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d'Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».

3) Commento⁹ su 1 Libro dei Re 11, 4 - 13

- Per motivi politici, commerciali, d'interesse Salomone si allontana dal Signore, non ha più come guida per il suo governo e per la sua vita il Signore, ma mette al centro del suo cuore, cioè al centro delle sue decisioni e della sua ragione altri dèi. Quando non mettiamo più al centro della nostra vita il Signore, il suo posto viene occupato da altro, che diventa lo scopo delle nostre giornate, ma ci toglie quella serenità e gioia che avevamo prima. Il Signore, però, non ci abbandona in tutto questo, ma ci cerca. Dio appare due volte al re per fargli cambiare direzione. Purtroppo quando s'intraprende una certa strada è difficile ammettere di avere torto e tornare indietro a causa dell'orgoglio. Qui ci sono le parole di Dio, ma non quelle di Salomone, perché nel momento in cui ci si allontana dal Signore mancano le parole per dire il proprio disinteresse a colui che ti ama da sempre. Ogni scelta che facciamo porta con sé delle conseguenze. Per Salomone la conseguenza è la perdita del regno, perché si è dimenticato che il regno viene da Dio e ha cominciato a regnare da solo non insieme a Dio. Quando ci dimentichiamo i nostri limiti allora ci allontaniamo inesorabilmente dal Signore. Eppure Dio anche qui cerca di mitigare questa conseguenza facendo in modo che una parte del regno rimanga al figlio. Il Signore non ci abbandona neanche quando noi lo lasciamo. Ci vuole così bene da darci sempre un'altra possibilità. La strada della misericordia aperta da Gesù non si chiude più.

- Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre.

(1Re 11,4) - Come vivere questa Parola?

Ieri la liturgia ci ha presentato la particolare sapienza di Salomone: un dono riconosciuto ed ammirato anche fuori dei confini nazionali e che avrebbe dovuto farne un re modello.

Oggi il tono cambia totalmente. Ci viene presentata una figura decadente, ma non tanto per l'età quanto per lo scadimento morale. Nei versetti precedenti, il testo sacro annota la sua passione per

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Erika Guidi in www.preg.audio.org – Casa di Preghiera San Biagio

le donne straniere e il numero smisurato di esse di cui si era circondato quali mogli e concubine. E ne dà un giudizio negativo. Non è che l'inizio di un progressivo e corrosivo processo che ne allontana il cuore da Dio e dalla sua alleanza.

Verrebbe da chiedersi: come può un uomo tanto saggio avviarsi ad occhi aperti verso il proprio fallimento? Ecco: i doni di Dio vanno amministrati in vista di ciò per cui ci sono stati concessi e restando umilmente alle dipendenze del Donatore. Se gestiti come beni personali per soddisfare la propria ambizione e libidine, inesorabilmente marciscono tra le mani, trascinando nel baratro. Né si può dire: provo soltanto e poi mi fermo! Quando ci si mette su un terreno viscido e in pendenza si può solo scivolare sempre più in basso, a meno che non si abbia l'umiltà di riconoscere lo sbaglio e di afferrarsi alla mano che comunque rimane tesa, perché noi possiamo voltare le spalle a Dio, ma non per questo Dio cesserà di amarci.

Oggi voglio sostare in un'umile revisione di vita per verificare se non c'è qualche piccolo cedimento che, se non sanato subito, potrebbe trascinarmi là dove non vorrei.

Aiutami, Signore, a non cedere alle piccole tentazioni, preludio di grandi allontanamenti. Sostienimi con la tua grazia per un cammino che non perda mai di vista te e il tuo amore.

Ecco la voce di una filosofa Simone Weil : Il peccato è uno sperpero della libertà.

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 7, 24 - 30

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».

Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

5) Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Marco 7, 24 - 30

- Ecco che Gesù va in soccorso ai popoli pagani e idolatri della zona di Tiro. L'Agnello senza macchia affronta e si confronta con l'impurità di coloro che, dolorosamente, egli chiama "cagnolini" per il loro essere schiavi delle passioni e per il loro essere prigionieri del peccato. Ai figli di Israele annuncia che la loro purezza può divenire impura, ai pagani che la loro impurità può divenire pura. Ma non è ancora giunto il tempo dei popoli pagani; Gesù entra nella loro casa, e vuole restarvi nascosto, come è detto: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele" (Mt 10,5-6).

La guarigione che Gesù concederà alla figlia di questa donna, pagana per nascita, profetizza la pienezza della salvezza dei gentili, riservata al tempo della passione e della risurrezione.

Il pane che deve innanzi tutto saziare i figli e che non conviene gettare ai cani rappresenta il Cristo nel mistero del suo corpo eucaristico, che deve saziare coloro che sono stati purificati dalle acque del battesimo e che sono chiamati perciò figli di Dio. Ecco perché le Scritture ci avvertono: "Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore... perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna" (1Cor 11,27,30). La donna che si è gettata ai piedi di Gesù ha colto il senso profondo di tali parole e, riconoscendo umilmente la propria condizione, confessa il suo peccato. Con fede si abbandona a Cristo che, giusto e buono, con una sola briciola o una sola parola può rigenerare e salvare sua figlia.

- "Gesù andò nella regione di Sidone. Entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto" (Mc. 7,24) - Come vivere questa Parola?

Un particolare logistico e un tocco descrittivo d'uno stato fisiopsichico di Gesù, dentro una scelta libera e liberante.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Il re e la donna - Giovedì, 13 febbraio 2014 - in www.vatican.va

La scelta è quella di andare fuori dal territorio del Popolo Eletto. Tiro e Sidone appartenevano all'Assiria. Erano di etnia cultura e religione del tutto diverse da Israele.

Una decisione che già ha in sé un annuncio, anche se non verbalizzato. Come dicesse: non crediate di tenermi stretto nei vostri confini. Che a parole non lo dica, non conta. Sta il fatto che poi capirete: Sono venuto a salvare tutti quegli uomini che Dio mi ha affidato, non a scegliere gli uni e a lasciare gli altri.

La seconda attenzione va al fatto che Gesù è veramente uomo e come tale ha le sue stanchezze, il bisogno di trovare un caldo ambiente dove, con alcuni amici, trattenersi un poco a riposare. Ci tiene proprio a questo momento di "privacy" tanto che non vuole si sappia della sua presenza in quel luogo.

Caro Signore Gesù, come Ti amo in questo tuo desiderio di rimanere in incognito, almeno per un momento nella possibilità distensiva di sottrarti a quella marea di gente che ormai era sempre sulle tue orme.

L'altra nota spezza il filo dorato di questo bel momento.

Tu non hai potuto restare nascosto. Chissà come hanno gridato da fuori il tuo nome. Chissà con che impeto, forse, hanno forzato, spalancato forse la porta. E parlavano, si agitavano, freneticamente facevano a pezzi la tua più che lecita necessaria pausa di silenzio, d'intesa amicale, di riposo vero e pieno.

Gesù, grazie anche per questo aspetto che condivide la nostra fragilità e debolezza. Sì, tutto quel che è umano, proprio tutto, hai voluto provare, tranne il nero fumo del peccato: quel "no" all'essere, alla vita, al Padre.

Prendimi con Te, Gesù, nella vita che oggi vivo nel Tuo Corpo Mistico: la Chiesa di cui io sono felicemente parte.

Ecco la voce di un vietnamita attivista per la pace Thich Nhat Hanh : "Non importa cosa fai; ciò che conta è che puoi farlo con consapevolezza e dedizione. Solo così ogni tuo gesto diventerà un'azione spirituale".

- Ecco le parole di Papa Francesco.

«Due icone» per una verità: peccatori sì ma corrotti no. È da questo rischio che Papa Francesco ha messo in guardia nella messa celebrata giovedì mattina, 13 febbraio, nella cappella della Casa Santa Marta. Indicando due figure emblematiche delle Scritture — il re Salomone e la donna che invoca l'intervento di Gesù per guarire la figlia indemoniata — il Pontefice ha voluto incoraggiare il cammino di quanti, silenziosamente, ogni giorno si mettono alla ricerca del Signore, passando dall'idolatria alla vera fede.

Le «due icone» scelte dal Papa per l'omelia sono state tratte dalla liturgia del giorno. Nel primo libro dei Re (11, 4-13) si narra di Salomone, mentre il Vangelo di Marco (7, 24-30) presenta la figura della donna «di lingua greca e di origine siro-fenicia» che supplica Gesù «di scacciare il demonio da sua figlia». Salomone e la donna, ha spiegato il Pontefice, percorrono due strade opposte e, proprio attraverso di loro, «oggi la Chiesa ci fa riflettere sul cammino dal paganesimo e dall'idolatria al Dio vivente, e sul cammino dal Dio vivente verso l'idolatria».

Rivolgendosi a Gesù la donna, si legge nel passo evangelico, è «coraggiosa», come lo è ogni «madre disperata» che «davanti alla salute di un figlio» è pronta a fare di tutto. «Le avevano detto che c'era un uomo buono, un profeta» — ha spiegato il Papa — e così è andata a cercare Gesù, anche se lei «non credeva nel Dio di Israele». Per il bene di sua figlia «non ha avuto vergogna dello sguardo degli apostoli», che «forse tra loro dicevano: ma questa pagana cosa fa qui?». E si è avvicinata a Gesù per supplicarlo di aiutare sua figlia posseduta da uno spirito impuro. Ma alla sua richiesta Gesù risponde di essere «venuto prima per le pecore della casa di Israele». E glielo «spiega con un linguaggio duro» dicendole: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».

La donna — che «certamente non è andata all'università» ha fatto notare il Santo Padre — non ha risposto a Gesù «con la sua intelligenza ma con le sue viscere di madre, col suo amore». E così gli ha detto: «Anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Come per dire: «Dai

queste briciole a me!». Colpito allora dalla sua fede «il Signore ha fatto un miracolo». E così lei, «tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato».

È in sostanza la storia di una madre che «si era esposta al rischio di fare una brutta figura ma ha insistito» per amore di sua figlia. E venendo «dal paganesimo e dall'idolatria, ha trovato la salute per sua figlia»; e per se stessa «ha trovato il Dio vivente». Il suo, ha spiegato il Papa, «è il cammino di una persona di buona volontà che cerca Dio e lo trova». Per la sua fede «il Signore la benedice». Ma è anche la storia di tanta gente che ancora oggi «fa questo cammino». E «il Signore aspetta» queste persone, mosse dallo Spirito Santo. «Ogni giorno nella Chiesa del Signore ci sono persone che fanno questo cammino, silenziosamente, per trovare il Signore», proprio «perché si lasciano portare avanti dallo Spirito Santo».

C'è però, ha avvertito il Pontefice, «il cammino contrario», rappresentato dall'icona di Salomone, «l'uomo più saggio della terra, con un sacco di benedizioni, enormi, grandi; con l'eredità della sua patria unita, questa unione che aveva fatto suo padre Davide». Il re Salomone aveva «una fama universale», aveva «tutto il potere». Ed era anche «un credente in Dio». Ma perché allora ha perso la fede? La risposta si trova nel passo biblico: «Le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dei e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre».

A Salomone, ha detto il Papa, «piacevano le donne. Aveva tante concubine e le prendeva di qua e di là: ognuna con il suo dio, con il suo idolo». Proprio «queste donne hanno indebolito il cuore di Salomone, lentamente». Salomone, dunque, «ha perso l'integrità» della fede. Così quando «una donna gli chiedeva un tempio piccolo» per «il suo dio», lui lo costruiva «sul monte». E quando un'altra donna gli domandava l'incenso per un idolo, lui glielo comprava. Ma così facendo «il suo cuore si è indebolito e ha perso la fede».

A perdere la fede in questo modo, ha rimarcato il Pontefice, è «l'uomo più saggio del mondo», che si è lasciato corrompere «per un amore indiscreto, senza discrezione, per le sue passioni». Eppure, ha detto il Papa, si potrebbe replicare: «Ma, padre, Salomone non ha perso la fede, lui credeva in Dio, era capace di recitare la Bibbia» a memoria. A questa obiezione però il Papa ha risposto che «avere fede non significa essere capaci di recitare il Credo: tu puoi recitare il Credo e aver perso la fede!».

Salomone, ha proseguito il Papa, «all'inizio era peccatore come suo padre Davide. Ma poi è andato avanti e da peccatore» è diventato «corrotto: il suo cuore era corrotto per questa idolatria». Anche suo padre Davide «era peccatore, ma il Signore gli aveva perdonato tutti i peccati perché era umile e chiedeva perdono». Invece «la vanità e le sue passioni portarono» Salomone «alla corruzione». È infatti «proprio nel cuore dove si perde la fede».

Il re percorre dunque «il cammino contrario a quella donna siro-fenicia: lei dall'idolatria del paganesimo è arrivata al Dio vivente», lui invece «dal Dio vivente è arrivato all'idolatria: povero uomo! Lei era una peccatrice, sicuro, perché tutti lo siamo. Ma lui era corrotto».

Citando quindi un passo della Lettera agli Ebrei, il Papa ha auspicato che «nessun seme maligno cresca» nel cuore dell'uomo. È «il seme maligno delle passioni, cresciuto nel cuore di Salomone», ad averlo «portato all'idolatria». Per non far sviluppare questo seme il vescovo di Roma ha indicato «il bel consiglio» suggerito dalla liturgia nell'accalorazione al Vangelo: «Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza». Con questa consapevolezza, ha concluso, «facciamo la strada di quella donna cananea, di quella donna pagana, accogliendo la parola di Dio che è stata piantata in noi e che ci porterà alla salvezza». Proprio la parola di Dio, che è «potente, ci custodisce in questa strada e non permetta che noi finiamo nella corruzione e questa ci porti all'idolatria».

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tu, Signore, hai creato l'uomo e la donna per la gioia dell'unione e la fecondità della famiglia umana: nella tua tenerezza conserva sempre vivo nelle nostre famiglie il dono dell'amore. Preghiamo ?
- Tu, Signore, hai saputo apprezzare e premiare la fede dei pagani: rendi la nostra società aperta e disponibile a valorizzare il bene, ovunque si trovi. Preghiamo ?
- Tu, Signore, hai compassione di tutti, specialmente dei più deboli: fà incontrare, a chi è cresciuto senza l'affetto della famiglia, persone serene ed affettuose. Preghiamo ?
- Tu, Signore, sei la verità che invita a respingere la menzogna e l'idolatria: dona al tuo popolo di individuare, tra le tante proposte, ciò che giova alla vera fede. Preghiamo ?
- Tu, Signore, sei perdonò che invita a continuare la conversione. Non permettere che rimaniamo schiavi del peccato ed esclusi dalle promesse che hai fatto a coloro che ti sono fedeli. Preghiamo ?
- Perché ci impegniamo a liberare la società dalla pornografia. Preghiamo ?
- Per chi annuncia il vangelo ai pagani. Preghiamo ?

7) Preghiera : Salmo 105

Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

*Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.*

*Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo,
visitami con la tua salvezza.*

*I nostri padri si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro.*

*Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.*

*Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi.*

*L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità.*